Anno XLII - N. 149
Lunedì 28 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Inno al Friuli

«Vien dietro a me, e lascia dir le genti:
sta come torre ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de' venti»

(*Dante-Purg. C. 5.o.*)

Friuli! è con forza d'amore che il tuo nome mormorando come un dolce sospiro continuamente all'animo sale, sale con impeto di passione al labbro;

Friuli! il tuo nome forte, denso d'energie nascoste, è come il trillo superbamente libero degli uccelli nelle infinite spaziosità dell'aria azzurra, e riproduce recisamente la dura possanza della quercia;

Friuli, il tuo nome non è una parola, mà è tutta la verità di una storia, è tenacità d'intenti, è incarnazione viva di nobili gesta, di promettenti operosità; il tuo nome è noi stessi, è la nostra anima, è brivido caldo di passione che ci comprende, solleva ed esalta;

Tu sei l'albero che reciso dà gemme più robuste e frutti più sani; tu sei il rivo che non ristagna, ma gorgoglia e riscintilla sprazzi di luce; tu sei la parola, più densa di significato, più comprensiva, tu sei sintesi di forza, di dolore, di fede e di speranza;

O Friuli, caro prediletto recesso d'Italia nostra! Tu sei nido fecondo di nostri ardori e ispirazioni, la tua aria è soffio di nostra essenza, la tua terra è il respiro indomito palpitante della nostra vitalità;

In te il nostro spirito si rinfranca, per te si riaccende in sane operosità, per te rinnovella epiche gesta d'eroi, per te primo fra le provincie di Roma rifiorirono sacri gli olocausti alla patria.

O Friuli terra nativa d'amore, l'anima tende a volo sempre a te, a te il pensiero commosso correva, correva il giorno continuamente fra i nostri nuovi travagli, correva per riflesso vitale la notte nei sogni;

e tu giganteggiavi nel tuo martirio, e la Patria fremente, preparandosi alla riscossa, rabbrividiva allo strazio delle tue ferite.

O Friuli, meta splendente dei nostri desideri, aspirazione costante del nostro esilio, rimpianto vibrante, dolente di ricordi nostalgici, tu sei bello, sei unico nella ubertosa magnificenza delle montagne verdi che ti fanno regale corona, nel mare nostro che leggermente mormorando sui facili lidi ti purifica come acque lustrali il piano, e in dolce armonia coi fiumi preziosi alla Patria, rispecchia ridendo l'orrizonte celeste purissimo che Dio segnò come termine benedetto e incancellabile dell'Itala gente:

Tu sei bello nei turriti tuoi colli pittrici, nel fascino silente della tua fertile pianura che or trascolora in una mesta fumea grigia, or inneggia in meriggi lucenti alla vita, or si indora, s'imporpora e si confonde nei raggi dell'ultimo sole benedicente; e piaci nelle tue sante tradizioni, nelle tue sagre, liete ore di festività gioconda; nelle ore sonnolente del riposo, quando il popolo tuo nella ferocità delle tue canzoni popolari innalza l'inno severo e gaio della incorrotta sua anima passionale.

O Friuli! semplice, ospitale, industre, laborioso, mai secondo nello sviluppo delle tue energie morali e materiali, nell'applicazione dei mezzi che civiltà suggerisce, sempre primo nel migliorare le condizioni già fiorenti del popolo tuo, sempre solidale e pronto coi fratelli oppressi, in te fiorirono arte e poesia e la fama insigne dei tuoi condottieri, dei tuoi missionari, dei tuoi storici, scienziati e poeti, dei tuoi legislatori varcò gli augusti confini e portò in primavere vaganti raggio di sapere ovunque v'era trionfo di civiltà.

E tu poco conosciuto, troppo trascurato racchiuso in te stesso come la conchiglia misteriosa del mare, mormorasti al popolo tuo l'elegia del dolore e suggeristi i mezzi di sopportarlo, e fin da quando le tue belle e infelici popolazioni assaporarono le prime stille di una amarezza infinita inculcasti in lui la coscienza pugnace della sua civiltà, suscitasti in lui uno spirito fiero e caparbio di lotta, ed egli corrispondendo contrastò palmo a palmo, minuto per minuto e rilucevano le tenebre, ed era prezzo di libertà e di amore il sangue versato la propria grandezza e la propria indipendenza contro il ritmo serrato e periodico della prevalenza barbarica.

O Friuli che custodisci intatte le vestigia di Roma gloriosa, tanto nel tuo suolo fecondo, quanto nell'anima tua rude, ma generosa, ma gentile, nell'anima tua severa e pensosa, sviluppata alla scuola di cosciente e forte lavoro, tu fosti saldo come il terzo acciaio che irrobustisce col martellare del maglio.

Tu sentinella avanzata di patriottismo e di irredentismo, fosti grande nella fede incrollabile dei tuoi figli che affrontarono i cimenti terribilmente dolorosi dell'abbandono delle case e le nostalgie dell'esilio, pur di mantenere intatta quell'alta missione che alle popolazioni di confine la Patria affidò;

Tu fosti forse ancora più grande negli umili agricoltori che sfidarono l'incognita tremenda di un nuovo più avviliente temporaneo servaggio per conservare con tenacia, non nuova nei secoli, di fronte al nemico tracotante, il diritto sacrosanto della Patria una e libera, attendendo superbamente il giorno ineffabile di una sicura rivincita; e tu fosti grande nella serenità del dolore! e quando comprendesti che la sventura tua contribuiva a soffocare uno sfuggevole smarrimento, che era necessari per una ferrea fusione in un unico intento di più coscienze, a rialzare di scatto i destini di un popolo, oh! sì, sì, allora il tuo dolore s'epurò dalla materia, e s'elevò, s'elevò e luminoso si trasfuse avvicinandosi agli astri lucenti, si trasformò, nobile nell'idea, in passione, e questa in gioia per la rigenerazione tua, Italia, nostra Italia!

. . .

Tu Friuli, fosti prima culla d'Euganee genti, in te troiani fuggiaschi primi varcando il Timavo tentarono le vie d'Italia; e Tila, e Veneto, e Carno e Antenore si disputarono le tue sedi preziose; e Greci e Galli suggellarono nel tempo la tua origine e impressero con armonie indelebili nella facondia del tuo dialetto quelle solide basi che dovevano preparare in te il terreno fecondo allo svolgersi della tua romanità;

E in te Roma piantando l'asta dei Triari, proseguì la sua fiera augusta grandezza e purificò col sacro fuoco dei forti ogni tua barbara infiltrazione e sorsero le arerre al rito fumanti, ed attorno ad esse le popolose città ed abbondanti fiorirono le messi e veleggiarono trionfanti sulla tua spiaggia le triremi, e al grido delle alate vittorie, preparossi in tanta primavera latina quello spirto friulano che nè l'edacità dei secoli, nè le furie feroci dei barbari riuscirono giammai ad abbattere.

E tu, Forumjuli, fosti primo eletto a baluardo, tu avesti l'onore e l'orgoglio d'esser stato primo a difendere le contrastate porte d'Italia, tu con eroica fortezza subisti senza lasciarti schiacciare l'onta, lo sfegio, la ferocia, serenamente, pur di ostacolare, ritardare impedire e rintuzzare l'irruenza dello straniero per l'italiche contrade;

e ruinarono i barbari, giù per i tuoi piani verdi, per i tuoi colli cilestri e ameni, per le tue azzurre montagne, ruinarono ebbri in libidini orrende di lotte, ruinarono sui borghi innocenti, assetati di sangue in violenti immondi desideri, ruinarono in furiosi dissolvimenti a raccogliere i fiori è i frutti della tua gente o Friuli e a torme a Torme saccheggiatrici scesero in mischie orrende, impetuosi e Unni ed Eruli, e Goti e Longobardi, e Franchi e Turchi, e furori d'incendio sinistramente fiammeggiarono ad Aquileia, ad Altino, a Concordia e a mille a mille i villaggi fioriti, e arrossarono la purezza del cielo e il verde dei monti, e incomposti livori profanarono, violarono ributtanti il tuo suolo, la tua gente; e fumose rovine, e campi deserti segnarono l'orma del barbaro.

Ma lo spirito tuo o Friuli, passata la fosca bufera ritornò sulla breccia; non si spense no, ma si nutrì nella strage; non indarno Roma aveva gettato in te il suo seme benedetto, e alla vecchia si sostituì una nuova civiltà, forse migliore, perchè più cosciente, ancora, della latine. La spiga abbattuta centuplicò la fervida semente, le reliquie romane moltiplicarono la grandezza dei Cesari, secondarono e consacrarono colle leggi i suoi fulvi solchi e di nuovo il plaustro fiorito e l'aratro lucente rimossero le fresche zolle dei campi e attorno ad essi risorsero ricchi gli altari, si riaccesero i focolari aviti e per i fasti celevranti d'Italia, rigenerossi la tua gente, o Friuli.

E il tuo cammino fu lungo, aspra la via, faticosa l'ascensione; e lottasti con la costanza dell'agricoltore, con la fede del martire, colla coscienza dell'innocente, con la sicurezza della vittoria, con il fervore della gioventù; lottasti gagliardamente, col cuore e con la mente, con lo spirito e con il braccio, contro barbare infiltrazioni, contro insidie sottili, contro mercati di ogni specie per difendere la tua latinità, pugnasti e trionfasti nelle epiche lotte del pensiero e dell'armi..... e passò di epopea in epopea il Risorgimento nostro..... e ancora non fosti completo; patti ingiusti mutilarono le tue disperate membra.... il tuo martirio non era ancora compiuto!...

E tu o Friuli, accumulando minaccie, nel tuo vigor vitale solo continuasti, avanti, avanti nell'azione tua feconda; ti difendesti da vili insinuazioni, rigettasti ignobili allettamenti, pugnasti contro ibride lotte, ti ribellasti ad ibride politiche, precorrendo i tempi forti anche contro i tuoi stessi governanti e vincesti.... Radiante sorse di nuovo l'alba di Roma e attraverso te stesso per tre anni, con fremiti passarono balenanti, cantando sfilarono superbe le nuove legioni romane, accompagnate dal tuo palpito vitale, dal cantico possente delle tue aspirazioni, dall'anelito ardente dei tuoi voti, passarono volando e sacrando il suolo tuo alla civiltà e alla vittoria....

Ma forza di tradimento e di viltà, che tu mai, mai conoscesti, o Friuli, ti ripiombò improvvisamente, impetuosamente nella strage cruenta... e di nuovo il barbaro, coscientemente incivile, scese sitibondo di sangue in ridde spaventose, torpido di vergogne, scese ululando precipitoso colla mazza pungente, a vendicare la sua onta e a insevire per la tua gloria. e Friuli!... scese famelico alle violenze nefande, alla rapina. alla morte, scese e cozzò sul sacro maschio Anasso che sbarrò sanguinante in un impeto di vendetta terribile, in un geniale sbalzo formidabile di rinascenti invincibili energie, con una selva di eroici petti della nuova età, le luminose vie d'Italia.

E tu, o Friuli proseguisti ruggendo nel destino glorioso del tuo passato, proseguisti nell'esuberanza della tua fede, senza tregua nel sublimar del tuo sacrificio purissimo per la grandezza tua e per l'amore inconcusso della patria nostra Italia: proseguisti come sempre e lo straniero ti dominò meno che mai; il tuo non fu abbattimento ma raccoglimento di lotta; il freddo artiglio tormentò l'ardore delle tue carni, ma non riuscì a graffiare l'ardore della tua anima d'acciaio; il tuo cuore vibrò come le corde, torte nelle chiome fluenti delle matrone aquileiesi al sacrificio elette, di quegli archi che scoccavano gli ultimi dardi contro il nemico preponderante; il tuo spirito fu come quello di Onoria la casta, che ad Aquileia, d'Attila preda, trascinata alla tomba leggera dello sposo sulle mura ucciso, fremente d'ira e di amore, si lasciò scannare, avvinghiata alla pietra dura piuttosto che cedere di un'ugna all'amplesso brutale del barbaro.

E così fosti, per la virtù dei tuoi figli affratellati per le cento città, o vilipesi in schiaciante servaggio, monito severo, certa speranza, opportuna incitazione alle presenti e future generazioni.

Salve o Friuli diletto, salve! la densa bufera nuovamente vivificò e non spense la tua fiamma d'amore; il tuo martirio fu breve ma violento e la tua riscossa fu più forte, più intensa perchè maturata nel dolore, più santa perchè soffusa di fede, più tenace perchè alimentata dall'odio.

Salve o Friuli, terra fortunata che accogli reverente nel tuo seno i pionieri martiri di una più grande civiltà che tanto fiume di sangue versarono per la iddiazione d'Italia.

Salve! gia veggo i tuoi nobilissimi lauri stroncati emettere nuove vigorose gemme e l'aquile eccelse già di vittoria presaghe, rivolare turbinando nel tuo cielo, in alto nella luce della Patria unita e deporre sul tuo suolo o Friuli, sulle tombe innumeri dei nuovi legionari, eroi recenti di gesta leggendarie, trecce festanti e preziose di bronzei lauri corruschi di gloria, palme leggere, corona di sublimi martiri, argentei ulivi simboli di pace conquisa per una più bella civile umanità.

Piero Someda de Marco

CRONACA PROVINCIALE

Il tronco Palmanova - S. Giorgio
e il disinteressamento della Veneta

Fu detto più volte che la Società Veneta affatto disinteressata del ripristino di quel breve tronco ferroviario che va da Palmanova a S. Giorgio, nonostante la sua grande utilità perchè abbrevia grandemente, in proporzione della distanza, il percorso Udine-Palmanova (e di tutta la regione retrostante) con S. Giorgio-Latisana Portogruaro e Mestre. Un nuovo documento ufficiale riconferma tale assenteismo della Veneta così ostinata che nulla valsero a smuoverla, nè sollecitazioni di Comuni e di Provincie, nè raccomandazioni di deputati, nè l'intervento delle autorità governative. E si tratta di spesa non rilevante, poichè nessuna opera importante è da costruire e per quasi l'intero tronco si ridurrebbe a collocare di nuovo i binari — che non mancano — nella loro sede.

Il nuovo documento è la seguente lettera del Comando Supremo Ufficio tecnico all'on. Hierschell che sempre e vivamente s'interessò della cosa; lettera che qui ci piace riprodurre:

On. barone Hierschel De Minerbi
Precenicco

«Con riferimento alla lettera di V. S. in data 4 corrente diretta e S. E. il sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ho l'incarico di comunicarle che già da tempo vennero dalla Direzione Trasporti richieste alla Società Veneta informazioni sulla questione del prelevamento di materiale d'armamento ferroviario dal Deposito di Risano ma che sinora. nonostante le sollecitazioni fatte' la suddetta Società non ha dato alcuna risposta.

«In merito al ripristino della linea Palmanova San Giorgio, tempo addietro il Vice Presidente della Società Veneta fece ufficiosamente conoscere alla prefata Direzione che della cosa la Società stessa si disinteressava. In seguito a tale risposta la Direzione Trasporti iniziò opportune pratiche col Ministero dei LL. PP. e con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per addivenire al ripristino della linea. Tali pratiche non sono ancora compiute, ma si ritiene che tra breve potranno iniziarsi i relativi lavori.

Con osservanza
Per il col. capo dell'ufficio Tecnico
del Comando Supremo
Col. G. Pascarella

PREMARIACCO
Lupi benefici

Son partiti!... e hanno lasciato un vuoto desolante nel nostro paese che, in questi mesi dopo la liberazione, pareva sempre in festa, tale era il movimento e la gaiezza impressigli dalla loro presenza. Son partiti i Fanti del 78.o Reggimento, Brigata Toscana battezzata dai soldati nemici Brigata Lupi. E Lupi si mostrarono davvero ovunque ebbero l'occasione di battersi; sul Sabotino, sul Faiti, nella pianura di Gorizia, sul Velikl, sull'Altipiano di Asiago, sul Cornone, in Val Brenta.

Noi che abbiamo avuto l'onore di ospitarli per circa otto mesi, e che udimmo da cento bocche gli stessi racconti di scontri sanguinosi, di avanzate fulminee, di punti strappati di sorpresa al nemico, di tante perdite subite, non possiamo non esser pieni d'ammirazione per tali fanti gloriosi.

Nell'ottobre 1918 dopo un breve riposo a S. Giorgio delle Pertiche, in quel di Padova, eccoli di nuovo in azione, verso lo storico Piave incalzando il nemico, percorrendo a piedi centinaia di chilometri, guadando fiumi, fradici fino al collo, poco riposando e... senza pane.

Solo a Cividale poterono riposarsi qualche giorno; e Premariacco li ebbe poi ospiti graditissimi dal 2 dicembre. Ma qui, fra noi, dei lupi non rimase che l'aspetto esteriore, quell'aria di gala spavalderia di chi sa d'aver compiuto tutto il proprio dovere e... di aver salvato la pelle; nel resto miti come agnelli, cortesi, laboriosi e tutti dediti a sollevare gli animi di questa desolata popolazione. L'Italia, la nostra madre diletta che sospirammo e desiderammo, per dodici eterni mesi, la ritrovammo in loro.

Il campo della loro operosità era vasto, a dir vero; ma il signor Colonnello Comandante del Reggimento, il cav. Ernesto Polli, col suo occhio indagatore e comprensivo, in pochi giorni, si rese conto perfetto dei nostri bisogni, e, scegliendo fra i suoi bravi Ufficiali, i più adatti alla bisogna, rimediò a tutto, provvide a tutto e di tutti conquise gli animi.

Le scuole mancavano di tutto. Il bravo capitano Marinoni comandante il 2.o Battaglione, in poco tempo, ci provvide di banchi, tavoli, libri, quaderni, penne e quant'altro occorreva, e le scuole cominciarono a funzionare fin dai primi di gennaio.

E per i piccini? Detto, fatto; il Cappellano D. Gamba (sempre in gamba e poco a letto) fa sorgere asili infantili qua e là, per tutte le frazioni, come per incanto. E la refezione scolastica? Un attimo: un sergente, due cucinieri e, tutti i giorni, anzi due volte al giorno, la refezione calda è scodellata a tutti gli alunni, per diversi mesi, su appositi tavoli fatti allestire dal Comando nella palestra ginnastica, con quale sollievo delle famiglie disagiate, ognuno può immaginare.

I bimbi sono laceri, mal riparati dal freddo? Quante discussioni, quanti preventivi in altre sedi! Nulla di tutto ciò per il Comando del 78.o. Una festa (oh! come resterà impressa nella mente dei fanciulli delle nostre scuole che diedero il loro primo saggio cantando l'inno del Reggimento «*L'han veduto in val Daone*») una festa, si chiamano tutti i figli dei richiamati nella chiesa vecchia trasformata in teatro; e tutti tornano a casa ben provvisti di calze, giubbette, sciarpe, scialletti, mantelline e... colla bocca dolce di biscottini.

E che dire di tutto quel po' po' di roba fatta piovere qui gratuitamente dalla C. R. Americana, mediante i buoni uffici del signor Colonnello e dell'allora suo Aiutante maggiore il Capitano Barbieri? Che dire delle generose distribuzioni di zucchero, riso, caffè, formaggio e carne fatte ai profughi del Piave, per la festa di Natale, da quel gentiluomo ch'è il Maggiore Milesi? Che dire dello spaccio cooperativo al pubblico, dove, in barba ai calmieri, si vendeva anche del buon vino a lire due il fiasco?

Il Comune era sprovvisto di segretario e le pratiche si ammontavano alle pratiche. Sgomento degli amministratori!

— Signor Colonnello, ci può aiutare? — gli disse una sera il sindaco Frossi.

E all'indomani, c'era già in municipio il bravo sottotenente Malardi (al quale mandiamo le nostre congratulazioni per l'avvicinamento al natio loco) che disimpegnò, per ben due mesi, in modo non comune, alle gravose e difficili mansioni di segretario, lodato dalle superiori Autorità, massime per le operazioni sul cambio dei Buoni della Cassa Veneta.

Dove lascio le altre benemerenze del 78.o in fatto di agricoltura? Aiuti ai contadini con uomini e con cavalli; rimessi nel pristino stato campi e prati squarciati in tutti i sensi da trincee e camminamenti, facendo così risparmiare al Governo migliaia di lire; rimozione di centinaia di metri cubi di blocchi di cemento che impedivano la lavorazione dei campi; trasporti di letame e coltivazione di campi sperimentali.

E perchè non dire delle tante pratiche per pensioni, per licenze, per esoneri, per sussidui evase dal Comando di Presidio? e della rivaccinazione di tutti i fanciulli delle scuole e di tanti giovani? e del riatto delle strade, dei pozzi di scolo, del trasporto delle immondizie?

E il teatro, e il cinematografo, e la brava Banda musicale che tutte le sere ci rallegrava e che, da ultimo, volle rendere più solenne, col suo intervento, la festa del Corpus Domini?

Oh! è un cumulo tale di opere buone compiute da quel simpatico Reggimento da attirare l'ammirazione e la riconoscenza perenne di tutti!

Non dubiti il signor Colonnello, non dubitino i signori ufficiali, tutti i Fanti del 78.o! l'ammirazione e la riconoscenza sia delle Autorità civili ed ecclesiastiche, come di tutti i paesani sarà imperitura. Nella nostra piccola storia, una delle più belle pagine l'ha scritta, a caratteri d'oro, codesto glorioso Reggimento.

Il popolo friulano e, in special modo quello di Premariacco, lavoratore per eccellenza, patriotta senza spari di pistolotti, chiuso e taciturno per una certa tal quale rustica timidezza, dinanzi all'operoso affetto dimostrato dai Lupi di Toscana, sa apprezzare, sa amare, fortemente amare e non dimenticherà mai più.

Viva l'Esercito Italiano!

Solitario

BUIA

Cena d'addio a una maestra. (*Min*). Questa sera gl'insegnanti di Buia in numero di 26, si riunirono alla trattoria «Alla Pergola», per offrire una cena d'addio alla buona e brava maestra Anna Anzil che, dopo 22 anni di insegnamento a Buia, vien trasferita per suo desiderio a Tarcento capoluogo. Il lieto simposio fu improntato alla più schietta cordialità e riuscì una vera manifestazione di affetto verso la partente e di rimpianto per la sua partenza.

Alle frutta parlò il direttore sig. Di Lena Pietro che porse alla maestra un dono ricordo dei maestri e si rese interprete dei sentimenti presenti; seguì il maestro Isidoro Dorigo che lesse bei versi all'indirizzo della festeggiata terminando con un brioso brindisi. Chiuse la stura il collega Giacomo Vitali che con indovinate parole auspicò un lieto avvenire alla partente.

Dalle colonne di questo giornale, rinnoviamo alla maestra Anzil gli auguri il rincrescimento di tutti i maestri per la sua partenza.

Osservazioni, critiche ecc.
Idealità sfuggenti.

(*note magistrali.*)

Nei primi di luglio, compariva sulla Patria un articoletto — Per chiarire le idee — molto opportuno per dare a ognuno il suo, sul conto dello sciopero magistrale. In esso si rilevava, senza alcuna irosità intempestiva, come il principio e la fine dello sciopero sembrassero per sè ambidue incongruenti alle ragioni ideali di esso, e forse non poco, invece, rispondessero a ripicchi personali per mancate precedenze, a cose, insomma, inconfessate da parte di chi indiceva per primo quel movimento. Per l'aria nazionale vi era molta elettricità, e sembrava gravare una certa responsabilità per chi accendesse il primo la miccia dei moti collettivi.

A noi ripugna pensare che ciò fosse — come lo scioperone - fiasco — una manovra bolscevica di addestramento. Ma ad ogni modo, se obbedirono con animo così piccolo a piccole cose, pur verso un moto vasto e giustissimo e importantissimo, i dirigenti della magistrale Nazionale devono aver sorpreso alquanto la serietà degli associati. Quanto a noi ci ricordarono, una volta di più, quanto siamo lungi da quella fusione universale dell'anima magistrale, sognata dai fondatori della Associazione, e che non siamo vicini alla fine delle profonde divergenze di indole etica, così che i Tomaseisti possano serenamente e liberamente rientrare nella cellula madre, idealità così splendente, auspicata da tutti gli onesti, già annunziata da diverse sponde come vicina.

No, non è vicino l'ideale, perchè quei dirigenti sono troppo inveterati nei mezzucci, nelle ambizioni, nelle millanterie, nelle invadenze, e sopratutto nel settarismo incatenato ai placiti del verde serpente.

Essi, specie dai Diritti pretestando la scienza nova, le più luminose tradizioni latine sacrate dalla legge assaltano con le stesse batterie di quella fera alla gaietta pelle, contro cui diede l'allarme chi disse — l'Italia è fatta, or son da fare gli Italiani, — di quella fera che negli antri-parigini, non è molto, barattava le più legittime aspirazioni italiche, o che ieri a Taranto costruiva i tral occhetti alla nazione girando, magari, domani il tiro.... alle monache.

Si batterà dunque dagli Espositi, Tona e compagni questa rotta in cui molti soci non sono consenzienti, e moltissimi non sono, dirò, informati; e allora i Tomaseisti e tutti i coscienti, rientrandovi, farebbero getto ufficiale del proprio personale carattere al mefistofole ghignante «ma laggiù, intendi, la voce muterà».

Oggi mi sia lecito per debito di giustizia rettificare di volo, voci inesatte che girano. — Si discorreva di pour-parlers intercessi per l'unificazione delle due grandi organizzazioni. Era vero, nel senso di una unione sindacale economica; ma l'atteggiamento d'alcuni capi Nazionalisti non pensava ad un fratellevole accordo, sibbene al ricevimento d'un figliol prodigo, che ripudii prima sè stesso e tutti i suoi... peccati. Necessariamente tutto arenò subito, e la Presidenza della Tomaseo esautorò le sue sezioni dal trattarne oltre.

L'organetto ufficiale della M. N. pubblicava nell'aprile quel documento, col titolo «Una diffida della N. T.», aggiungendovi una coda velenosa di scarica barili, incolpando il solito Crapotti. Però è pacifico che questi negano (così, di loro autorità e gusto) il diritto e il carattere professionale della Tomaseo; e intenderebbero annientarne l'esistenza assorbendo a sè trentamila insegnanti e aggiogandoli, senza riserve in quel suo famoso statuto che forzò non solo il sorgere della Tomaseo, ma è causa perpetua di divergenze e di pugni anche tra gli aderenti: Milano insegni.

Ma che cosa si direbbe, se la Tomaseo, con la lustra d'un accordo economico, mettesse innanzi proposte destinate a sopprimere la Nazionale? I fatterelli dello sciopero ci confermano questo spirito di insincerità e di prepotenza. Non si deplorerà mai abbastanza lo sconcio avvenuto in esso, il sacrificio dei maestri dei piccoli centri, che rimangono esclusi dall'indennità di alloggio. Perchè ciò non avvenisse e lo sciopero una volta scoppiato, dovesse raggiungere tutti i suoi fini legittimi, mentre la Presidenza della Tomaseo era in continua e laboriosa relazione col governo, il segretario Negretti cercava un colloquio col segretario della Nazionale per studiare un piano concorde appunto per ottenere l'indennità di residenza a tutti gli insegnanti. Ma questi invece di preoccuparsi del problema, cadeva nel luogo comune, affermando con non poco insolente divagazione, che l'organizzazione nel cui nome parlava, si riteneva la sola organizzazione Sindacale, e non avrebbe valorizzata altra associazione, e cioè nè la N. T. nè il Sindacato M. N. nè l'Assocc. N. Direttori Didattici.

Non ostante questa ripulsa, così inopportuna nel momento della lotta, la commissione Esec. Tom. tentava nuovi accordi con la Naz. il giorno 18. Ma questa, beata del libero gesto compiuto, aveva già deliberata la cessazione dello sciopero, troncandolo senza preoccupazioni nè garenzie più attendibili delle anteriori, proprio quando sorretto dall'unanime adesione della classe esso avrebbe potuto condurre a più giusti risultati, e lasciando nel campo, assalita da tutti i segugi della burocrazia, la Tomaseo, che dovette gettare l'arma a terra. Questo criterio di subordinare reali e gravi interessi di classe a miserabili e cervellotiche ambizioni di esistenza autobrevettata, non può essere approvata da nessuno, neanche dai Nazionalisti coscienziosi.

La Tomaseo include, senz monopolii nè ignoranti e gelosi esclusivimi tutte le for-

me di elevazione professionale che sono nel programma della Nazionale, e perciò avendo un numero di liberi soci con una legittima presidenza, ha tutti i requisiti e i diritti d'una vera organizzazione. Essa ha inoltre una parte positiva in rapporto alla scuola, cui vuole assicurare un contenuto spirituale che completi l'opera dell'educatore, garantendogli libertà di professare e di seguire nel magistero educativo quei principii spirituali e morali, che rispondono alla sua legittima concezione della vita e dei destini che il Cristianesiano assegna all'anima umana.

Chi si sente di negare il diritto di questo aggiunto ad una organizzazione, chi si sente di oltraggiare tale libertà ad un maestro credente e di far schiava del silenzio la sua coscienza, commette una doppia ignoranza, ritenendo banalmente che la quasi totalità del popolo d'Italia desideri e abbia bisogno di simili untuose cautele verso sentimenti che sono lo splendore della sua storia e della sua civiltà.

PAULARO

Lagnanze per i bovini.

Le assegnazioni di bovini effettuati in questo Comune, dietro prenotazione di diversi privati alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, non rispondono alle promesse ed alla propaganda in tal senso esercitata. Conosciamo ed apprezziamo da lunga pezza il veterinario di Tolmezzo per fargli carico dei malumori presenti; e quindi la sua persona è fuori di discussione. Ma, se mal non ricordiamo, durante l'anno della invasione una Commissione speciale di Carnici ebbe l'incarico di provvedere con acquisti a formare depositi di bovini per il ripopolamento della Carnia. Si fecero, tali acquisti? e dove sono andati a finire gli animali acquistati?...

Certo non sono fra quelli fin'ora giunti, o solo in minima parte. Ma passando sopra alla diversità di tipo e di cassa, quello che più angustia la maggior parte degli acquirenti si è che i bovini sono troppo giovani, mentre che la quasi totalità dei prenotati s'è ridotta a contrarre prestiti per detti acquisti, nella speranza, (avvalorate da assicurazioni avute) che fossero loro assegnate giovenche pregne od almeno prossime ad esserlo; condizione, questa, di capitale importanza, quando si pensi che gli acquirenti, quasi tutti profughi e rimasti con le stalle vuote, sono padri di qualche mezza dozzina di marmocchi, che dal latte trarrebbero il principale sostentamento.

A questo grave danno, a questa dolorosa delusione, fa eco la poco chiara specifica, che invia la cattedra Ambulante, dove è segnata solamente la matricola dei bovini e l'importo complessivo, senza indicazione nè di peso, nè del prezzo unitario, che, tanto perchè si sappia, era fissato in L. 500 al quintale, mentre da quanto possiamo dedurre risulta ora molto superiore; tanto che ci sono di quelli, che rinuncierebbero all'acquisto se fosse loro possibile *riavere* il denaro versato.

Ed infine, questi disgraziati, devono proprio recarsi a Udine per ritirare la differenza fra l'importo del deposito e quella del costo di ogni bovino? Nella quasi totalità tali differenze sono piccole, mentre le spese del viaggio e la perdita di tempo non sono trascurabili.

Una volta di più si dovrà dunque dire che fummo troppo crudeli nel fidare sulla parola delle nostre Autorità?

TRICESIMO

Per un macello e per una ghiacciaia

Da vari anni questa Amministrazione Comunale aveva l'intenzione di fornine il paese di un fabbricato ad uso macello. Ragioni varie ne ostacolarono fino ad oggi il compimento, ma ora è arrivato il momento in cui ciò che si reclama a favore della popolazione dovrebbe facilmente effettuarsi. Attualmente la macellaziona avviene ove si può, in locali disadatti, con quanto vantaggio della pubblica igiene e dell'olfato si può immaginare; e difatti chi esce dal paese verso Collalto, mentre rallegra la vista col panorama incantevole, deve tapparsi il naso per l'odore ributtante degli scoli di un vicino mattatoio.

Annessa al nuovo macello è pure necessaria una ghiacciaia, quando si pensi che quella attualmente esistente è di proprietà privata si riempie ogni anno con ghiaccio raccolto dai contadini per i fossi e per gli scoli d'acqua ben spesso infetta.

Macello e ghiacciaia municipali favorirebbero l'apertura di nuove macellerie a vantaggio dei consumatori per la probabile concorrenza, e in caso di malati, si potrebbe avere sicuramente il ghiaccio, e buon ghiaccio, senza bisogno di cavarsi il cappello di pregare e qualche volta senza ottenere lo scopo.

L'egregio nostro Sindaco cav. Sbuelz, che tante utili iniziative ebbe pel bene del paese, mandi in attuazione anche questa, e si avrà il plauso di tutti.

MORTEGLIANO

Fulminato nei campi. — Sabato, durante uno dei temporali passeggeri che ogni giorno colpiscono la nostra regione, un fulmine cadeva sul gruppo formato dal contadino Giovanni Badino e dai due cavalli coi quali egli era intento ad arare, nei campi; e li stese a terra tutti tre morti. La salma del Badino fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero. Il caso doloroso impressionò fortemente la popolazione.

PORDENONE

Promossi all'esame di maturità. — Il 22 corr. si diedero nelle Scuole Comunali gli esami di maturità; inscritti 21; promossi 17. Scuole maschili: Bresin Bruno, Dolcet Giuseppe, Maddalena Carlo, Perulli Virgilio, Medico Ernesto, Miorin Ottorino.

Scuole femminili: Michieli Iole, Pasini Paola Fulvio Teodora, De Lucca Maria, D'Andrea Augusta, Bresil Luigia, Ariot Adele, Brisotto Emma, Varischio Angela, Venier Ines, Travanut Marcolina Maria.

S. DANIELE

Associazione combattenti

Venerdì sera si riunì per la prima volta il Consiglio Direttivo di questa Sezione, sotto la presidenza del Consigliere anziano Clara Pietro. Passatosi alla nomina delle cariche sociali per l'anno in corso risultarono eletti con voti nove ed una scheda bianca i seguenti: presidente Antonini Lino, vicepresidente Patriarca Domenico, economo Cassiere Chiurlo Vittorio-Emanuele, segretario Sgoifo Alessandro, vicesegretario Chittaro Giuseppe.

Assunta la presidenza dal nuovo eletto si presero all'unanimità varie deliberazioni fra le quali degne di nota: di prendere l'iniziativa per la formazione di un grande Comitato Cittadino per il rinnovamento morale e materiale del paese; di aprire una sede a disposizione dei soci per qualsiasi loro necessità o reclamo, con servizio di un consigliere per turno; di assumere per le famiglie dei soci, la compilazione gratuita delle denuncie per i danni di guerra ai bovini.

Un furto in tram. — Ieri, sabato, doveva portarsi a Udine col treno delle 3.40 certo signor Gilmo Clementi, qui di passagio. Pochi minuti prima, depositò una borsa contenente effetti per il valore di L. 60.000 nel primo scompartimento del treno, e la lasciò abbandonata a sè stessa, nei pochi minuti che occupò per prendere il caffè. Ritornato nello scompartimento non trovò la borsetta. Fra le cose contenute notiamo assegni bancari a suo favore per circa 7 mila lire, tre cambiali in bianco, che non ricorda da chi firmate per 3.000 lire, contratti, telegrammi fotografici ecc.

BERTIOLO

La questione del dazio — A proposito della tempestosa seduta consigliare di domenica 20 corr. comunicata dal «Gazzettino», è bene sapere che la R. Prefettura ha per due volte annullato la delibera della Giunta Municipale per la arbitraria cessione del dazio al Deana di Flumignano, suggerendo di riassumere il ricevitore Perez Antonio che prestava lodevole servizio prima dell'invasione e che diede ottimi risultati con la gestione economica. La faccenda minacciava di andare alle calende greche.

Il Consiglio volle conoscere ciò che la R. Prefettura aveva risposto ai motivati ricorsi del Perez e sebbene tre consiglieri ed il segretario Benedetti abbandonassero l'adunanza, deliberò di non approvare la trattativa privata col Deana ad unanimità, incaricando la Giunta stessa di invitare il Perez a riprendere le sue mansioni.

LATISANA

Un negozio svaligiato. — L'altra notte il negozio in calzature Colonna Mario di Gerolamo fu depredato dai ladri che si appropriarono di mercanzia per un valore di circa 4000 lire.

BUIA

Sottoscrizione patriottica

(Min) Vi accennai tempo fa che stava sorgendo in paese un comitato fra le donne di Buia una bandiera alla locale sezione combattenti. Durante la nostra breve assenza da Buia, per offire si costituì il omitato definitivo, e in pochi giorni si raccospicua somma di lire 750.

Siamo riusciti a sapere, e le signore ci perdonino l'indiscrezione, che, dato il buon esito della sottoscrizione, le donne di Buia pensano di offrire un ricordo alcuni nostri che furono di fulgido esempio di eroismo e di abnegazione.

PREPOTTO

Mortale caduta.

Certo Venturini Giosuè di 40 anni addetto ai lavori del Genio andò a riposarsi sul fienile. Durante la notte, il disgraziato precipitò sul suolo sottostante battendo la nuca sopra un sasso. Rimase cadavere sull'istante.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 20 al 26 luglio 1919

NASCITE

Nati vivi	*maschi*	*7*	*femmine*	*8*
id. morti	*id.*	*—*	*id.*	*—*
id. esposti	*id.*	*1*	*id.*	*2*
Totale nati				*18.*

Pubblicazioni di matrimonio

Corradino Ernesto impiegato con Visentin Leonilde impiegata, Tedeschi Luigi falegname con Beltrame Luigia contadina, Sepulcri Antonio operaio con Puntin Eudosia contadina, De Luisa Italico fornaio con Minen Margherita casalinga, Loigo Gino panettiere con Gattesco Anna casalinga, Cian Giovanni agricoltore con Del Zotto Angela contadina, Vettori Guido commerciante con Valzacchi Adalgisa civile, Grizillo Antonio calzolaio con Grossel Paolina casalinga, Macor Zaccaria falegname con Del Turco Oliva casalinga, Magistris Uberto commerciante con Franceschi Maria casalinga, Ronco Giovanni Battista vigile urbano con Venuti Rosalia casalinga.

Matrimoni

Scolari Paolo ragioniere con Liuzzi Leopolda civile, Locatelli Eugenio tecnico con Dorigo Maria civile, Squazzero Paolo fabbro con Rodaro Elena casalinga.

Morti

Capeletto Adelaide contadina d'anni 79, Mongarli Brigida scolara d'anni 8, Procopio Mario d'anni 2, Zilli Giuseppe pittore d'anni 76, Pontoni Rosina di mesi 8, Cammisano Lucia di giorni 28, Santolo Giuseppe muratore d'anni 54, Degano Antonio agricoltore d'anni 49, De Lenardis Silvana d'anni 7, Crevato Antonio d'anni 1 e mesi 2, Cecutti Giovanni operaio d'anni 70, Linda Valentino bracciante d'anni 64, Vidussi Maria contadina d'anni 60, Cardamone Ugo soldato di anni 23, Packa Giuseppe pr. di guerra 21, Dallo Anna casalinga d'anni 81, Iseppi Otello scolaro d'anni 10, Gervasutti Celide operaia d'anni 20, Petrach Antonio agricoltore d'anni 24, Bortolano Giacomo stalliere d'anni 73.

Totale morti 20 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

CRONACA CITTADINA

La visita del ministro delle Terre liberate

Un memoriale di Pontebba

Proveniente da Treviso, giunsero ieri in automobile S. E. il ministro delle Terre Liberate on. Nava, e il sotto segretario on. Pietriboni accompagnati dai loro segretari particolari.

Furono ossequiati in prefettura dal prefetto comm. Errante dal presidente del consiglio Provinciale comm. Renier, da quello della Deputazione comm. Spezzotti e dal Sindaco grand. uff. Pecile.

Nella mattinata seguì una importante riunione alla quale parteciparono anche il co. De Brandis e il comm. Fabris, nonchè gli onorevoli Di Caporiacco e Gortani e per l'autorità militare il generale Maglietta.

Il Ministro espose ai convenuti, le ultime disposizioni prese a favore delle Terre liberate.

Assicurò che il passaggio dei lavori dell'autorità militare a quella civile si sarebbe effettuato senza dannose interruzioni. Il ministro si dichiarò impressionato del problema della disoccupazione nella nostra provincia; avrebbe preso provvedimenti quali l'inizio di importanti lavori, ma con criterio, in modo da non gettar danaro al vento.

Per quello che riguarda poi i lavori, questi furono divisi in quattro branche il Magistero delle acque si interesserà della sistemazione dei bacini montani e del corso delle acque; le ferrovie, dei problemi increnti, il genio civile delle strade: il comitato governativo di Treviso si occuperà a riparare o rifare tutti i manufatti danneggiati o distrutti dalla guerra, ove comuni o provincia non abbiano i mezzi di far eseguire per proprio conto i lavori stessi.

Il ministro ascoltò quindi le richieste dei rappresentanti il Friuli, sulle quali ci fu anche una lunga discussione tanto che la riunione si potrasse sino al pomeriggio.

Il ministro quindi ricevette il personale dell'Ufficio di finanza primo l'intendente cav. Rossi col quale lungamente si intratenne per studiare la questione dei primi antecipi sui risarcimenti dei danni.

Durante tale riunione fu fatto pervenire al Ministro, il seguente

Memoriale del comune di Pontebba

S. E. l'on. Fradeletto nella visita di cui onorò Pontebba il 7 Maggio ultimo scorso, potè constatare le gravi condizioni in cui versa quel paese per quattro quinti distrutto, i bisogni urgenti ed enormi della popolazione da oltre quattro anni profuga e rimasta per oltre due anni priva di ogni soccorso da parte dello Stato; ammirata per il rassegnato silenzio da essa mantenuto durante la guerra in mezzo a sacrifizi inenarabili che ne fece triplicare la mortalità, volle con alto senso di giustizia disporre per la concessione al Comune:

a) di lire 200,000, da distribuirsi fra le famiglie più gravemente colpite a titolo di riparazione per la mancata erogazione del sussidio nei primi diciannove mesi di esilio;

b) di lire 50000 per le prime spese di sgombero macerie, di pulizia, di provvedimenti igienici ecc.;

c) di lire 5000 per acquisto di sementi da distribuirsi agli agricoltori più poveri.

Tali disposizioni da S. E. il Ministro date pubblicamente e solennemente alla presenza anche dell'Ill.mo Sig. Prefetto e del Presidente della Deputazione Provinciale riuscirono di sommo conforto per la popolazione di Pontebba e trovarono larga eco di plausi in tutta la Provincia che sa essere il paese di Pontebba il più gravemente colpito di tutto il Friuli. Ma finora, quantunque l'Amministrazione Comunale, conscia dei duri bisogni della popolazione, si sia permessa di sollecitare l'invio delle suddette somme, ogni fidente attesa fu delusa e nell'animo di quegli infelici abitanti è entrato lo sconforto più penoso.

Confidasi che l'Ecc. Vostra vorrà ora provvedere acchè la promessa data in precedenza non tardi a diventare realtà. Tanto più che il Comune, forte delle promesse avute ha già iniziato forti spese per lo sgombero macerie e ripulitura, con mezzi improvvisati e distraendo somme da altri stanziamenti, con grave danno dell'amministrazione.

Il Commissario Prefettizio
D. P. di Gaspero Rizzi.

L'ufficio di collocamento di zona

Ieri, nel palazzo della provincia, seguì una riunione di industriali e operai, per addivenire alla costituzione dell'ufficio di collocamento di zona per le provincie di Udine e Gorizia.

L'ufficio che dirigerà l'offerta della mano d'opera fu costituito, e a presidente venne nominato il grand uff. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale.

S. E. l'on. Nava ricevette anche il presidente ed il segretario, maggiore Urbanis e cap. rag. Gaspardis, dell'associazione combattenti, coi quali lungamente si intratenne.

A sera, verso le 18, S. E. ripartiva per Treviso.

Una gloriosa bandiera consegnata all'8.a armata

Ieri mattina fu consegnata all'8.a armata una gloriosa bandiera decorata con medaglia d'oro e con medaglia d'argento: quella della artiglieria del 1848.

La bandiera era a Trieste, con la terza armata, essendosi questa sciolta, venne consegnata solennemente all'ottava a Udine.

Fu ricevuta con gli onori delle armi sul piazzale Aquileia e accompagnata con solenne corteo militare al comando d'artiglieria dell'armata, al Palazzo Florio.

Precedeva il corteo la banda del 70 fanteria ed era subito seguita dalla bandiera che mostrava i segni del tempo e quelli delle campagne. Al suo passaggio molti cittadini si scoprirono reverenti.

Nel corteo notammo i generali Mori, Giuria, Falconi e Flottenon.

Le festose accoglienze ai mutilati in Grado

Parte in ferrovia, parte in camions, messi a disposizione dal Comando dell'8.a Armata e dal Brefotrofio Udinese, si riunirono a Belvedere una sessaatina di mutilati venuti da diverse località del Friuli.

In attesa dal vaporino, ai gitanti venne offerta la colazione in casa del valoroso capitano Fior, volontario di guerra, decorato con la medaglia d'oro, il quale fu l'anima della gita.

Alla banchina si era raccolta quasi l'intera popolazione e tutti i bagnanti per salutare i prodi mutilati.

Appena il vaporino entra in porto, uno scoppio di applausi e uno gettito di fiori accolgono gli ospiti valorosi. La banda cittadina intuona gli inni della Patria mentre migliaia di voci inneggiano ai mutilati, a Udine, e all'Italia.

Il momento è commoventissimo.

Fra le autorità abbiamo notato: il sindaco cav. Marchesini e signora, il colonnello Cozzi e signora, il cap. Godina, il cap. Bacchierotti, il ten. Sava le signore Visentini, Pretner, Varner ed un eletto stuolo di leggiadre signorine bagnanti.

Agli ospiti venne offerto dal Municipio un vermouth d'onore al gran caffè della Riviera. Gentili signore e signorine offrivano sigarette e dolci, ai prodi mutilati che, commossi ringraziavano.

Prese per primo la parola il Sindaco cav. Marchesini, il quale portò il saluto della città di Grado ai graditi ospiti, inneggiando alla Patria ed a Fiume Italiana!

Seguì il volontario triestino Vezzoli di Giuliano il quale portò il saluto dei volontari irredenti, dicendo essere alto onore per Grado di ricevere i gloriosi mutilati friulani.

Prese quindi la parola il vicepres. della Sezione Mutilati di Udine sottotenente Mario Del Negro il quale con voce commossa pronunciò un elevato discorso, improntato a sensi di forte incoercibile patriottismo. Ringraziato il popolo di Grado, la madre di Venezia, per le affettuose fraterne accoglienze, rinnova la promessa che tutti ci troveremo, e sempre, compatti, come lo fummo nel volere e nel saper conquistare la vittoria, anche nel proficuo lavoro della pace e nella santa lotta per le giuste rivendicazioni nostre, testè contrastate da abbietti mercanteggiatori di coscienze che non sanno o non vogliono equamente valutare i nostri sacrifici.

Chiude invitando tutti a gridare con lui: Viva l'Italia tutta unita! viva Grado! viva Fiume e la Dalmazia tutta italiana! — «E l'eco di questo grido (soggiunge) si ripercuota sull'opposta riva e rechi ai fratelli, cari il nostro saluto affettuoso, il nostro augurio, il pensiero della nostra vigile attesa, e dica loro tutta l'ansia di questa tormentosa trepidazione, e li assicuri che oggi come ieri siamo pronti a tutto».

Il discorso è salutato con calorosi, interminabili applausi.

I gitanti si recarono quindi allo stabilimento balneare, dove parecchi presero un bagno, fatti oggetto di commiserazione e di ammirazione poichè taluni affrontarono il mare sebbene mutilati.

Alle 13 i mutilati pranzarono allietati da una scelta orchestrina, gentilmente inviata dagli organizzatori della festosa accoglienza ten. Sava addetto al Presidio, cap. Godina, signora Pretner e sig.ra Varner.

Intervenne al banchetto il ten. Gen. Paolini comandante l'11.o Corpo d'Armata, accolto da interminabili applausi e dal suono della Marcia Reale.

Poche parole disse il valoroso generale. — «Mutilati ed Invalidi di Udine, dinanzi a voi avete un vostro compagno, poichè anch'io sono stato ferito come voi, sono invalido come voi, entusiasta della nostra santa guerra come voi. Vi porto il mio fraterno saluto e il mio commosso augurio.

Applausi vivissimi sottolinearono le brevi, soldatesche parole del prode generale, sul cui petto spiccavano quattro file di decorazioni.

Verso le 15 i mutilati partirono, salutati alla banchina da infiniti applausi. I mutilati visitarono quindi i monumenti ed il museo di Aquileia, condotti dal cav. uff. prof. don Celso Costantini.

Con le spiegazioni del dotto valentissimo professore essi ebbero campo di ammirare tutti i preziosi ricordi della grandezza della romana Aquileia. Visitarono la basilica e il cimitero, dove riposano circa 500 soldati; ed ammirarono il monumento che sarà, nel Cimitero stesso, dedicato a quei morti gloriosi, bella austera opera del soldato scultore E. Furlan di Milano.

Verso le 17.30 ripartirono alla volta di Udine.

Banca Cooperative

Si tenne ieri l'assemblea generale ordinaria degli azionisti Presiedette il cav. Venier il quale lesse la relazione e rispose alle varie domande che vangano rivolte dai presenti.

Su proposta del signor Grassi a cui si associa il cav. Tonini l'assemblea delibera di devolvere al fondo di beneficenza con *speciale designazione ai mutilati feriti e combattenti di guerra la meta degli utili destinati al dividendo degli azionisti in ragione del 4 o[o] sul valore* nominale delle azioni tanto pel bilancio del *1917 che del 1918.*

Il socio Grassi inoltre si compiace per la nomina a direttore del rag. Bettina.

Il sindaco presente e relatore cav. Pagani dichiara di rinunciare alla sua quota di emolumento seguendo la lodevole deliberazione dei Consiglieri.

Passati alla nomina delle cariche risultano eletti a Consiglieri: Colombatti co. avv. Gustavo, Fachini ing. Carlo, Pantarotto Giovanni, Pauluzza cav. Pietro, Tonini Angelo, Venier cav. Giusto,

A Sindaci effettivi Cella prof. Dino Measso cav. avv. Antonio e Sandri rag. Federico Luigi.

A Sindaci supplenti: Calligaris cav. Alberto e Cantoni ing. Giacomo.

La riuscitissima escursione della Società Alpina Friulana

Una settantina di persone parteciparono alla annunziata escursione della Società Alpina Friulana, diretta (come le precedenti) dal colonnello cav. Italico Rubbazzer.

Alla stazione di Cividale attendeva il capitano cav. Parolari in rappresentanza del Comando della 52.a Divisione Alpina con sede a Caporetto.

In autocarri gentilmente messi a disposizione, gli escursionisti (tra cui molte coraggiose signorine) risalirono la verdeggiante valle del Natisone, lungo la strada provinciale, ora fiancheggiata dalle rotaie del trenino Cividale-Caporetto.

A Caporetto, ove entriamo con l'animo trepido sotto l'impressione di ricordi ben facili a supporre, siamo accolti festosamente dalla fanfara del Battaglione Stelvio, e troviamo il generale comm. Pietro Ronchi comandante la 52 Divisione; col suo capo di Stato Magg. col magg. Carabba ed altri.

Ci viene offerto il caffè, indi siamo accompagnati al teatrino, organizzato dal Comando all'aperto in fondo al paese: e lì abbiamo trascorse due ore tra la più schietta ilarità. Gli artisti, soldati naturalmente, hanno dimostrato non comune valentia sotto la direzione del capitano Battaglia e furono applauditissimi; così pure l'orchestra diretta dal maestro sergente Rulli.

Al monte Cucco

Al mattino, ci troviamo avvolti dalla nebbia, la quale scompare grado a grado che si sale per una bellissima strada al Cucco, un bel monte verdeggiante dalla cui sommità si gode un'imponente spettacolo della valle dell'Isonzo e dei monti circostanti.

A ponente si scorge Cividale e poi Udine.

Sulla vetta divisa da reticolati, percorsa da trincee e da camminamenti, colpiti tratto tratto da grossi calibri, il capitano degli alpini cav. Parolari, dal petto fregiato di medaglie, ci descrive il paesaggio. Abbiamo di fronte il Monte Nero, ove per anni, tra le nevi, resistettero imperterriti i nostri baldi alpini.

Vediamo il *pan di zucchero* di Tolmino, ove si infransero gli sforzi eroici dei nostri soldati. Vediamo il Monte Rosso, il Merzli, che vantano epiche gesta. Scorgiamo Tolmino, ove in un tragico momento, il nemice passò, spingendosi innanzi arditamente.

Il colonnello Rubbazzer ringrazia il generale Ronchi per la squisita cortesia dimostrata verso i gitanti della Societa Alpina, mandando un evviva agli alpini.

Un plauso accoglie le sue parole, Altre grida *evviva il presidente.*

Dal Cucco, per una bellissima strada militare che si svolge sotto la catena del Colaurat ci spingiamo sino al passo di Sagradan, tristemente fumoso; tuttora irto di reticolati, di appostamenti, di mitragliatrici con varie linee di trincee..

Dal passo (ove ha luogo la colazione) si scende attraverso prati e boschi, sino Volzana, percorrendo una strada lastricata che preoccupa un pò talune signorine calzate per strade di città.

Da Volzana che l'operosità dei nostri soldati riedifica dalle rovine, i gitanti, lungo la strada, arrivano a S. Lucia, ove prendono il treno per Gorizia.

Arriviamo a Gorizia verso le 5 pom. e ci raduniamo al nuovo simpatico Restaurant Roma sul corso Verdi, diretto da un nostro comprovinciale.

A Gorizia, tuttora dissestata, c'è una lotteria e il giardino pubblico, abbellito dalla parlante statua di Zorutti, è affollato di scelto pubblico e di soldati,

Col treno gli escursionisti tornarono a Udine, soddisfatti per la bellezza del paesaggio, lieti per aver conosciuto una zona che rimarrà celebre per insuperati ardimenti e successivamente per dolorosi episodi.

Teatro Sociale

L'atteso lavoro di Oscar Strauss «Il soldato valoroso» nuovo per la nostra città è stato rappresentato sabato sera dalla Compagnia Battaglini davanti ad un «teatro esaurito»

L'operetta è stata allestita con una bellissima messa in scena e con splendidi costumi bulgari, ma però nel suo complesso siamo sinceri non ha incontrato molto favore del pubblico.

Il libretto è assai poco interessante, e la musica che ha qualche spunto grazioso, non ha niente di affine con gli altri bei lavori dello stesso autore.

La Carlotti, il Nardini, il Bonomi, l'Urbano e la Principi hanno cercato con la loro arte di dar maggior vita e rilievo al lavoro per renderlo più interessante, ed il pubblico ga apdlaudito la loro buona volontà.

Ieri, allo spettacolo diurno abbiamo assistito ad «Addio giovinezza» Fu un'ottima esecuzione per merito della Del Corso, del Bonomi, e di tutti gli altri artisti della Compagnia.

Nella serata, «Sangue Polacco» ha avuto la conferma del brillantissino successo ottenuto nelle due sere precedenti e il pubblico è accorso anche ieri sera numerosissimo a sentire la bella e graziosa operetta che fu applauditissima.

Oggi serata in onore del brillante Beseghi con "La signorina del Cinematografo".

Campionato Triestino.

Ieri dopo mezzogiorno sull'ampio viale di Palmanova, vi fu l'arrivo dei corridori partecipanti alla corsa per il campionato Triestino.

Preannunciati dalla Giuria alle ore 3,50'32" tagliano il traguardo: 1.o Maniago Luigi della Società Ciclistica Udinese, 3. Rigotti Giulio idem, 4.o De Giusti Santo idem. Compiendo i 75 km. in ore 2,18'12". Vengono poscia a brevi intervalli gli altri forti campioni Triestini.

Dopo la neutralizzazione di 3 minuti i corridori ripartirono per Trieste.

Il servizio di cronometraggio di controllo e di rifornimento, venne disimpegnato regolarmente dai Soci della S. C. U.

La S. C. U. con gesto lodevole ha fissato un porta orologio in marmo come premio di traguardo.

Al primo arrivato a Udine vennero pure assegnate L. 100, dono di uno sportman incognito.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale è convocato sabato 2 agosto alle ore 14.30. Nell'eventualità che non potesse intervenire la maggioranza dei Consiglieri, viene indetta per le ore 15 del giorno stesso una seconda adunanza, che si terrà qualunque sia il numero dei presenti.

Ecco l'Ordine del Giorno per la seduta: Comunicazioni della Presidenza — Progetti di nuove ferrovie interessanti il Friuli — Sviluppo della navigazione interna in Friuli — Moratoria delle obbligazioni nelle terre già invase — Periodo di divieto per la pesca della trota — Modificazione dell'art. 16 del regolamento interno — Locazioni nello stabile camerale — Pianta organica del personale della Camera — Personale avventizio — Concorso al posto di Vice Segretario della Camera — Resoconto finanziario della Camera dal 1.o novembre 1917 al 31 dicembre 1918 — Fabbisogno finanziario della Camera per il secondo semestre 1919 e deliberazioni relative — Regolazione di una differenza nel pagamento della pensione al sig. Antonio Brandolini — Ratifica della nomina di un delegato camerale:

a) nel Comitato provinciale zootecnico;
b) nella Commissione provinciale per la pesca,
c) nel Consiglio direttivo della R. Scuola Professionale Giovanni da Udine,
d) nella R. Scuola d'arte di Gemona.

In seduta segreta si tratteranno i provvedimenti per il personale dell'Ufficio di stagionatura e saggio delle sete: Liquidazione delle pensioni al direttore e al fuochista, buona uscita all'assistente e alle operaie.

Onoranze ad un artista concittadino — Stamane, in forma modestissima, senza chiasso e senza cerimonie più o meno ufficiali un'eletta di vecchi amici del geniale squisito, notissimo artista *Antonio Brusconi* recavasi in casa sua ad offrirgli le insegne di *Cavaliere della Corona d'Italia*, titolo del quale meritamente (e qui bisognerebbe sottolineare quel meritamente) fu insignito in questi giorni — un pò tardi, veramente, ma sempre in tempo! — Le insegne erano accompagnate da un indirizzo, graziosamente ideato e magistralmente eseguito dal suo giovane collega d'arte, Angelo Sello giovane, ma ormai noto esso pure come valentissimo ebanista.

Non vi furono discorsi; ma, fra le quattro chiacchere che si fecero in famiglia, non si potè a meno di riandare il passato, di ricordare l'operosità instancabile, il «lungo studio e il grande amore» per l'arte sua, che fecero del Brusconi il rinnovatore dell'arte dello stipettaio nel Friuli nostro, e il maestro, nel significato più alto della parola d'una numerosa schiera di alunni, di seguaci, d'imitatori, onde, come da lungo tempo da Lui, venne e si perpetua onore alla piccola Patria e in special modo alla città che al Brusconi diede i natali.

Il modesto tranquillo convegno si sciolse con un caldo affettuoso augurio di lunga vita, di prospera fortuna e di ancor nuovi allori al festeggiato, che all'augurio rispose altrettanto affettuosamente.

G. D. P.

27 luglio 19

Un altro Cavaliere. — Or ora ci viene riferito che il Rag.r sig. Silvio Moro, capoufficio presso la «Società Veneta» venne testè insignito del titolo di cavaliere della Corona d'Italia. La notizia riuscirà gradita ai molti amici ed estimatori del valente funzionario, che all'attività esemplare, al tatto, alla perizia con cui assolve il suo non facile, anzi gravoso mandato, accoppia una modestia senza pari, la quale aggiunta al suo merito indiscusso, ne accresce il valore, e, col merito, lo fa vie più degno del titolo conferitogli dal Governo. E riuscirà gradita tanto più se si ricordano le benemerenze del Cav. Moro acquistate in altri campi della vita cittadina, nei quali furono sempre altamente apprezzati il suo intelletto, il suo cuore, la sua solerzia.

Al nuovo Cavaliere le nostre vive, cordiali congratulazioni e i nostri migliori auguri.

Un ordine del giorno dei metallurgici. — Ieri nei locali della Società operaia, si radunarono i metallurgici, e votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli operai metallurgici riuniti in assemblea generale il giorno 27 corr.

udita la relazione della Commissione nominata per la discussione del memoriale con la commissione Industriale

udito il parere dell'assemblea, dopo ampia discussione, mentre approva l'operato della Commissione Operaia delibera

di accettare le proposte degli Industriali coll'intendimento di concretare un concordato che debba essere applicato a tutte le categorie di mestiere che fanno capo alla Federazione metallurgica sezione di Udine,

fino al definitivo assestamento che verrà emanato dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici».

Beneficenza a mezzo della Patria.

Orfani di guerra. In morte del Conte Sebastiano di Montegnacco: Luigia Bacchetta offre L. 5, Italico e Giuseppe Orlando 10, famiglia Pennato 50.

Mutilati di guerra. In morte di Costanza Schiavi, la famiglia Sant offre L. 5.

Colonia Marina. In morte di Giuseppe Zilli, gli insegnanti della R. Scuola Normale Femminile offrono L. 34.

Carne per gli ammalati. Per i giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) resterà aperta la macelleria della sig. ra Gaspari Maria ved. Giusnan in Via del carbone, a disposizione degli ammalati. Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certeficato medico.

Un friulano assassinato in Germania

All'Ufficio provinciale del lavoro è giunta la notizia di un feroce delitto avvenuto a Oberhaxsen (Dusseldorf). In una capanna sita nelle vicinanze del canale che serve di scalo alla miniera «Concordia» venivn assassinato l'emigrante Candido Vittorio ammogliato con Maria Gaspareti di Azzano Decimo.

Il Parlamento

Sabato, la *Camera* continuò la discussione sulla riforma elettorale. L'on. Sonnino parlò contro l'adozione della riforma, trovandola nell'attuale momento storico non opportuna. Si era chiesta la chiusura della discussione generale: ma la domanda non trovò fortuna, e si avrà ancora qualche seduta di discorsi, avendo ancora da rispondere il governo.

— In *Senato* discutendosi le comunicazioni del Governo, pronunciò un notevolissimo discorso il presidente dei ministri, esponendo le difficoltà economiche nelle quali si dibatte l'Italia. Il suo è uno di quei discorsi che dovrebbero essere diffusi a migliaia a migliaia di copie in ogni città d'Italia, perchè, nel mentre ci presenta al vivo tutte quelle difficoltà grandissime, conforta e rialza il nostro spirito col persuaderci che il superarle il trionfarne dipende quasi interamente da noi: dobbiamo lavorare, dobbiamo risparmiare: e nulla (disse il ministro) lo ha addolorato quanto il vedere dopo la guerra tanta incoscienza in alcune delle classi che si dicono dirigenti: è stato un dilagare di vanità e di lusso. Si sono buttate somme da fannulloni che non si sa come le abbiano guadagnate, si sono buttati decine di milioni nelle bischel.. I quali rimproveri non sono da rivolgere soltanto ad alcune delle così dette classi dirigenti; ma in generale, a tutto il popolo dopo i sacrifici che la guerra impose e che le nostre popolazioni sopportarono con forte animo si direbbe che la frenesia dei godimenti e del lusso abbia pervaso tutti gli strati delle popolazioni italiane, mentre mai come ora forse vi fu tanta necessità di vivere austeramente e di lavorare.

ULTIMA ORA

Come le cose vi vengono regolando dalla Conferenza di Parigi

PARIGI, 27. — Il temps dice che il consiglio supremo degli alleati ha rettificato ieri la delimitazione dei territori germano-polacchi in seguito ad un reclamo dei polacchi circa la parte dell'antica Colonia russa costituente il distretto di Augustow.

Il «Temps» dice inoltre che gli abitanti di 298 comuni facenti parte all'Ungheria è attribuiti dalla conferenza all'Austria, si sono dichiarati autonomi.

Questi comuni appartengono a tre dipartimenti Nieselbourg, Oedenburg e Steinamanger. Circa 150 mila degli abitanti sono di razza germanica, 70 mila sono slavi e 30 mila che vanno incessantemente diminuendo sono ungheresi.

Questa organizzazione di comuni ha nominato un capo che è arrivato a Parigi per esprimere i voti dei suoi cittadini, i quali domandano di conservare provvisoriamente l'autonomia perchè temono la loro unione all'Austria. Un plebiscito sarebbe effettuato più tardi.

Venezia al Duca D'Aosta

VENEZIA, 28. — Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri una folla enorme si è riversata in piazza San Marco per partecipare alla cerimonia in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta. I balconi del Palazzo Reale e dei palazzi circostanti sono gremiti di signore e signorine.

Di fronte alla basilica di San Marco in fondo alla piazza è eretto un vastissimo palco ornato di tappeti e di bandiere e di trofei, sul quale hanno preso posto tutte le autorità ed alcune dame.

Verso le 19 è giunta S. A. R. la Duchessa D'Aosta ossequiata dalle autorità e poco dopo, annunciato da squilli di tromba è giunto S. A. il Duca D'Aosta, accompagnato dai suoi Generali ed acclamato entusiasticamente dalla folla.

Il Sindaco conte Grimani ha espresso al Duca i sentimenti di gratitudine di Venezia, salvata dall'invasore per virtù dell'eroica terza Armata e del suo Comandante e quindi gli ha consegnato la pergamena con la quale gli si conferisce la cittadinanza onoraria di Venezia.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto dicendosi commosso ed orgoglioso di ricevere da Venezia, dalla gloriosa città di San Marco, l'ambito premio con il quale il Comune vuol onorare in lui l'intrepido valore dei suoi eletti compagni che oggi diventano tutti cittadini di Venezia.

Il duca rivolge poi alle donne di Venezia e al popolo di San Marco il commosso ringraziamento auspicando alle feconde opere di pace che faranno, egli dice, questa nostra Italia più bella per i sacrifici compiuti, più bella per la sua gloria, più bella per la sua grandezza. Le parole del duca interrotte da fremènti applausi, sono alla fine salutati da generali entusiastiche ovazioni.

Viene poi consegnata alla Terza armata il gonfalone della città di Venezia. Il duca riceve in consegna la riproduzione dei quattro cavalli di San Marco, dono delle donne di Venezia. In fine S. A. R. il Duca ha distribuito buoni del tesoro ai mutilati della Terza armata che maggiormente si resero meritevoli, rivolgendo affabilmente a ciascuno parole di lode e rievocando ricordi ed episodi insieme vissuti nelle aspre battaglie. La cerimonia è terminata alle ore 20, quando tra le acclamazioni della folla il Duca è rientrato al palazzo reale.

Beneficeza

Co. M. Gloppero e signori componenti il Consiglio Direttivo Rifugio Bambin Gesù, in morte del co. Sebastiano di Montegnacco. padre della benemerita Segretaria dell'Opera, offrono allo stesso Rifugio L. 50

La famiglia conte Daniele Asquini offre L. 100 al Patronato Femminile di via Ronchi, in memoria dei loro caro Vincenzino.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

La famiglia dei Conti di Montegnacco vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro Carissimo estinto conte

Sebastiano di Montegnacco

AVVISO d'ASTA

Il giorno di sabato 9 agosto p. v. alle ore 11 atimeridiane, negli Uffici dell'Ospedale Civile seguirà un primo esperimento d'asta ad offerte segrete per la vendita della casa in via del Sale n. 13 sul dato regolatore di L. 50.000. Depositi per le spese L. 5.000 immediatamente restituibili ai non deliberatari. Rivolgersi alla Segreteria per schiarimenti e per visitare la casa.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

VENDESI sottosegnato mobilio lusso leggermente deteriorato. Salotto da pranzo Salottino. Camera da letto due persone. Rivolgersi Zanini Giuseppe. Lestizza.

QUINDICENNE, già intziato commercio durante profuganza, desiderando continuare offresi seria azienda. Nessuna pretesa. Scrivere: Aristide Caneva, Piazza Mercatonuovo, 3. Udine.

Vedi avviso 4 pagina

SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA

C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

con Fabbrica ghiaccio - Cantine e Ghiacciaie

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario

BIRRA doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur.

„ in fusti arrivi giornalieri con fortissimi depositi al prezzo di calmiere.

OLIO puro oliva di Lucca	al chilo	L.	5.50
VINO toscano rosso cantine Grifoni	al litro	„	1.70
„ Soave Bianco „ Cipriani	„	„	1.90
VERMOUTH Cinzano	„	„	5.25
„ „ in bottiglie originali	alla bottiglia	„	6.25
„ Martini & Rossi	al litro	„	5.10
„ Italia	„	„	4.00
PASSITO Contratto	alla bottiglia	„	4.90
MARSALA Florio in fusti gratis	al litro	„	4.00
CIOCCOLATO finissimo in tavolette	al chilo	„	9.00
CONSERVA Pomodoro Torrigiani	„	„	2.00
SARDELLE alla carne	„	„	2.00
SAPONE da bucato	„	„	3.00
GRAPPA di Moscato	alla bottiglia	„	6.50
STREGA Alberti Benevento	„	„	17.00
BISCOTTI regolamentari in pacchetti	al chilo	„	3.00
CARNE arrosta ovina barattoli da grammi 250	al barattolo	„	3.00

Merce prontissima, rifornitissimi depositi della ditta

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario